



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**L’UNIONE EUROPEA E LA DIFESA  
COMUNE ESTERA  
EUROPEAN UNION AND COMMON  
DEFENCE POLICY**

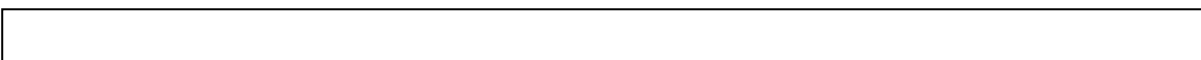
Relatore:

Prof. Laura Trucchia

Rapporto Finale di:

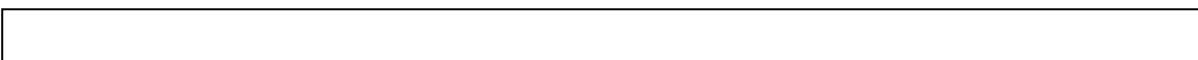
Alessandro Politano

Anno Accademico 2021/2022



## INDICE

INTRODUZIONE	Pag. 3
CAPITOLO 1	
<b>1. LA CRONISTORIA DELLE POLITICHE DI SICUREZZA E DI         DIFESA DELL'UNIONE EUROPEA</b>	Pag. 5
CAPITOLO 2	
<b>2. LA BUSSOLA STRATEGICA</b>	Pag. 12
CAPITOLO 3	
<b>3. L'ESERCITO EUROPEO E GLI EVENTUALI VANTAGGI         ECONOMICI CONSEGUENTI</b>	Pag. 20
CONCLUSIONE	Pag. 27
SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA	Pag. 29



## **INTRODUZIONE**

I recenti scenari di guerra alle porte dell'Europa tra Ucraina e Russia, hanno riproposto al centro dell'attenzione il tema fondamentale della sicurezza legata ad una politica di difesa comune dell'Unione Europea.

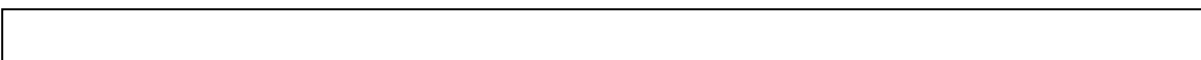
“L'attuale situazione internazionale ed il ritorno della guerra sul continente europeo ci impongono di rafforzare l'architettura di sicurezza”: queste sono le parole del ministro della difesa italiano Lorenzo Guerini nell'incontro con il collega estone Laanet avvenuto a Roma il 6 giugno 2022.

La difesa e la sicurezza si sono rivelate fin dalle origini una delle tematiche più problematiche e controverse nel processo di integrazione europea.

Già a partire dagli anni 50 del secolo scorso a Bruxelles si discuteva sull'opportunità di realizzare una politica di difesa comune attraverso il progetto CED, Comunità europea della difesa, fortemente sostenuto da Alcide De Gasperi, senza però arrivare a svolte concrete per il veto opposto dalla Francia.

La Guerra Fredda, in seguito, sancì l'egemonia degli Stati Uniti come unici garanti della sicurezza del blocco occidentale a fronte della minaccia URSS e ciò impedì l'evoluzione e la crescita di una difesa comune europea.

La forte dipendenza dagli Stati Uniti però non fu l'unico fattore ad ostacolare l'emergere di una difesa comune, contribuirono anche le differenti prospettive e strategie che gli stati europei mettevano in atto.



Gran Bretagna e Francia, gli unici attori militari sopravvissuti in Europa nel secondo dopoguerra, avevano differenti idee sull'autonomia e sulla strategia che gli stati europei dovessero adottare nei confronti degli Stati Uniti.

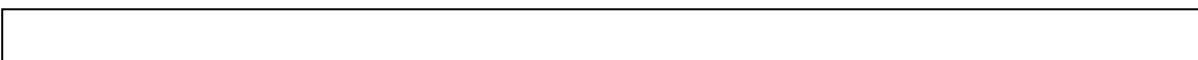
La prima sosteneva che al centro della cooperazione tra Europa e America dovesse restare la NATO, per proteggere i propri interessi e mantenere la relazione speciale con Washington.

La Francia invece voleva bilanciare l'egemonia americana in Europa e sosteneva la necessità di rafforzare la capacità militare del continente.

A partire dagli anni 90', con il crollo dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti indirizzarono nuovamente la politica estera verso il Medio Oriente e l'Asia, diminuendo l'attenzione nei confronti dell'Europa.

Gli stati europei iniziarono così a muoversi per allentare i vincoli di dipendenza dagli Stati Uniti e ottenere più autonomia in materia di difesa e sicurezza, a fronte di un grande cambiamento geopolitico che non giustificava più quel tipo di legame con gli americani.

A partire dal 1993, anno in cui è entrato in vigore il TUE, Trattato Unione Europea, che ha introdotto la politica estera e di sicurezza comune (PESC), i paesi europei hanno gettato le basi per potenziare le competenze e l'autonomia dell'Unione europea in materia di difesa e sicurezza comune.



## CAPITOLO 1

### **LA CRONISTORIA DELLE POLITICHE DI SICUREZZA E DI DIFESA DELL'UNIONE EUROPEA**

Dai primi anni 90' del secolo scorso, gli Stati Uniti iniziano ad allentare l'influenza e l'attenzione che ponevano nei confronti dell'Europa, permettendo così all'Unione Europea di ottenere più indipendenza ed autonomia sotto ogni punto di vista.

Così, il 7 febbraio del 1992, viene firmato a Maastricht, dai 12 ministri degli Affari esteri e delle Finanze degli Stati membri, il Trattato sull'Unione Europea<sup>1</sup>, che entra in vigore a partire dal 1° novembre 1993.

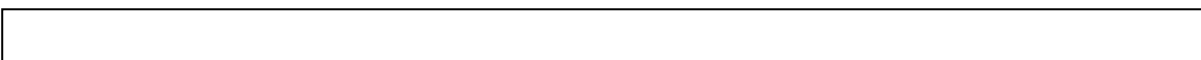
Il secondo dei tre pilastri che compongono questo Trattato, getta le basi di un'unione politica, attraverso la creazione di una politica estera e di sicurezza comune detta PESC.

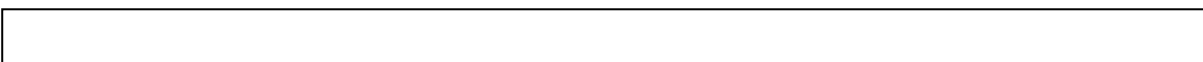
Il 3 e 4 giugno del 1999 in occasione del Consiglio di Colonia e il 10 e 11 dicembre dello stesso anno in occasione del Consiglio di Helsinki, l'Unione Europea decide di rafforzare la politica estera e di sicurezza comune, avviando la politica europea di sicurezza e di difesa detta PESD.

L'obiettivo di questi due Consigli Europei era proprio quello di permettere uno sviluppo della capacità di gestione, militare e non militare, di eventuali crisi da parte dell'Unione Europea per rafforzare una politica comune in materia di difesa e sicurezza.

---

<sup>1</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/defence-security/defence-security-timeline/>



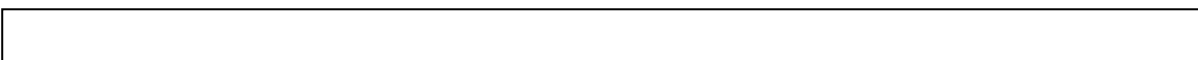


L'Unione Europea, infatti, deve contribuire alla sicurezza e alla pace internazionale, in conformità ai principi della Carta delle Nazioni Unite ma, comunque, riconosce al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite la responsabilità primaria della pace e della sicurezza internazionali.

Il Consiglio europeo sottolinea la propria determinazione a sviluppare una capacità decisionale autonoma e, nel momento in cui non viene chiamata in causa la NATO, a lanciare e condurre operazioni militari dirette dall'Unione Europea in risposta a crisi internazionali: questo per evitare sovrapposizioni inutili ma, tutto questo comunque, non avrebbe implicato la nascita di un esercito europeo.

Altri punti salienti sanciti nel Consiglio Europeo di Helsinki sono stati:

- La creazione di una forza militare entro il 2003, da parte degli Stati membri, di 50000-60000 uomini sotto le direttive dell'Unione Europea, pronti ad esser attivati nell'arco di 60 giorni e mantenuti per almeno un anno
- L'istituzione di nuovi organi e strutture politiche e militari per consentire all'Unione Europea la necessaria guida politica e strategica per le operazioni di sicurezza e difesa estera
- La possibilità di una piena consultazione, cooperazione e trasparenza tra l'Unione Europea e la NATO e la facoltà, da parte dei membri europei della NATO non appartenenti all'Unione, di partecipare e contribuire alla gestione militare delle crisi dirette dalla stessa Unione Europea.



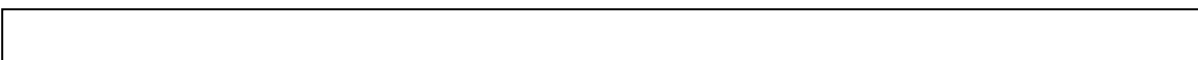
Il 16 dicembre del 2002, vengono firmati gli accordi di “Berlin Plus”, che sanciscono “una nuova era di coordinazione tra le due organizzazioni multinazionali” e consentono all’Unione Europea di utilizzare le strutture, i meccanismi e i mezzi della NATO per effettuare le missioni della politica europea di sicurezza e di difesa (PESD).

Il 12 dicembre del 2003 viene adottata la strategia europea in materia di sicurezza al fine di individuare gli obiettivi strategici, le minacce a cui è sottoposta l’Unione Europea e, di conseguenza, determinare i rapporti politici europei.

Il 12 luglio del 2004 viene istituita l’Agenzia Europea per la difesa (AED), per migliorare la cooperazione nella difesa europea e la gestione delle crisi e offrire una piattaforma comune ai ministeri della difesa e sostenere la PESD.

A partire dal 1° dicembre del 2009, entra in vigore il Trattato di Lisbona, firmato nel 2007, che sancisce la nascita della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), che sostituisce la precedente politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e diventa parte integrante della politica estera e di sicurezza comune (PESC). Come nei trattati precedenti, la PSDC rimane una questione intergovernativa.

Attraverso la PSDC, l’Unione Europea gestisce numerose operazioni, come la lotta all’immigrazione illegale per smantellare la rete dei trafficanti secondo il diritto internazionale.





Il 20 dicembre del 2013, per la prima volta dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Consiglio Europeo fissa le azioni prioritarie per rafforzare la difesa e la cooperazione con l'obiettivo di:

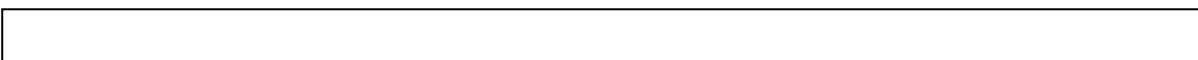
- Aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della politica di sicurezza e di difesa comune
- Potenziare lo sviluppo delle capacità di difesa
- Rafforzare l'industria europea della difesa

Il 28-29 giugno del 2016, durante il Consiglio Europeo tenutosi a Bruxelles, l'alta rappresentante Federica Mogherini presenta la strategia globale dell'Unione Europea in ambito di politica estera e di sicurezza ai leader dell'Unione.

L'8 luglio del 2016, in occasione del vertice NATO di Varsavia, il presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk, il presidente della commissione europea Jean-Claude Juncker e il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg, hanno firmato la dichiarazione congiunta UE-NATO<sup>2</sup>, al fine di rafforzare ancora di più la cooperazione tra le due organizzazioni, sottolineando che la loro sicurezza è sicuramente interconnessa.

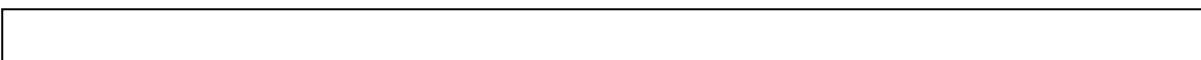
La cooperazione UE-NATO continuerà a svolgersi con la massima apertura e trasparenza, ma rispettando pienamente l'autonomia e le procedure decisionali delle due organizzazioni.

L'attuazione della dichiarazione congiunta rappresenta una politica fondamentale per l'Unione europea, in quanto rafforza la sua capacità di agire come garante



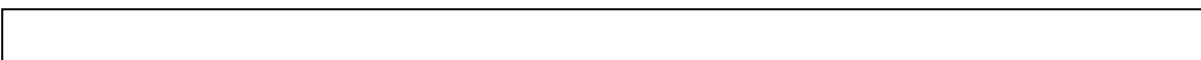
della sicurezza a livello internazionale, in linea con gli obiettivi prefissati dal Consiglio Europeo nella strategia globale nel settore della sicurezza e della difesa.

<sup>2</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/12/06/eu-nato-joint-declaration/>



Nel dicembre del 2016, il Consiglio Europeo, riprende la dichiarazione congiunta UE-NATO e approva 40 proposte nei 7 settori strategici di cooperazione:

- Minacce ibride
- Cooperazione operativa, anche su questioni marittime
- Cyber-sicurezza
- Capacità di difesa
- Industria e ricerca
- Esercitazioni coordinate
- Sviluppo di adeguate capacità operative



Le proposte sono approvate contemporaneamente anche dal Consiglio

**EU-NATO Joint Declaration: implementation**

6 December 2016  
Council of the EU and North Atlantic Council endorse

**40+ proposals in 7 areas**

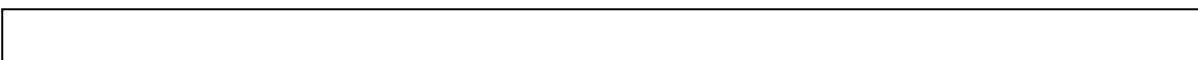
- hybrid threats
- operational cooperation, including maritime issues
- cyber security
- defence capabilities
- industry and research
- exercises
- capacity building

Council of the European Union  
General Secretariat

© European Union, 2016.  
Reproduction is authorised, provided the source is acknowledged

atlantico.

Il 6 marzo del 2017 il Consiglio Europeo valuta i progressi compiuti e decide di intensificare il sostegno alle missioni militari, approvando un documento in cui si sancisce la capacità militare di pianificare e condurre missioni e operazioni PSDC. Una delle misure previste dal Consiglio è l'istituzione di una capacità militare di pianificazione e condotta (MPCC), per migliorare le strutture di gestione della crisi dell'Unione Europea, che assumerà il comando delle missioni militari.



Il 22 giugno del 2017 il Consiglio Europeo chiede l'avvio della cooperazione strutturata permanente detta PESCO, che verrà istituita l'11 dicembre dello stesso anno, con la partecipazione di 25 stati membri, fatta eccezione per Danimarca, Regno Unito e Malta.

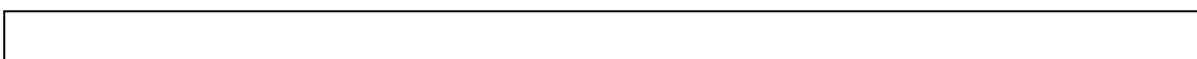
Inoltre, nel dicembre del 2017, il Consiglio Europeo istituisce un programma di sviluppo del settore industriale della difesa (EDIDP), con l'obiettivo di sostenerne la competitività e l'innovazione con una dotazione di bilancio di 500 milioni di euro per il 2019-2020.

Il 6 marzo del 2018 il Consiglio Europeo adotta una tabella di marcia per la PESCO, contenente un cronoprogramma per i processi di revisione e valutazione dei vari piani nazionali di attuazione, con la possibilità di eventuali progetti futuri e fornendo un'iniziale elenco di 17 progetti collaborativi.

Il 10 luglio del 2018, viene firmata una nuova dichiarazione congiunta UE-NATO, che illustra la visione comune per consentire all'Unione Europea e alla NATO di affrontare insieme le minacce alla sicurezza comune.

Il 14 maggio del 2019, il Consiglio fa il punto della situazione riguardo i progressi compiuti dalla PESCO, evidenziando l'aumento degli investimenti congiunti per la difesa che passano dal 3,3% del PIL europeo del 2018 al 4,6% del 2019 e l'aumento positivo dell'utilizzo di strumenti, iniziative e mezzi dell'UE nella pianificazione della difesa dei singoli Stati.

Con il Consiglio del 16 giugno 2020, viene valutato lo stato dei lavori relativi alle proposte comuni derivanti dalla collaborazione UE-NATO.



Il 5 novembre del 2020, il Consiglio stabilisce le condizioni necessarie per permettere la partecipazione di Stati terzi a singoli progetti PESCO, rendendo la cooperazione in materia di difesa più forte ed ambiziosa.

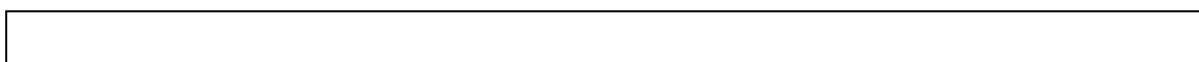
Il 22 marzo del 2021, l'Unione Europea istituisce lo strumento europeo per la pace (EPF), un fondo fuori bilancio del valore di circa 5 miliardi di euro, che coprirà tutte le azioni esterne dell'Unione, comprendendo il settore militare e la difesa nell'ambito della PESC, per il periodo 2021-2027.

Il 28 febbraio del 2022, l'Unione Europea adotta un pacchetto di sostegno di 500 milioni di euro per le forze armate ucraine, per difendere l'integrità territoriale e la sovranità dello stato ucraino e, contestualmente, proteggere la popolazione civile dall'aggressione militare russa.

Nella dichiarazione di Versailles del 10 e 11 marzo 2022, i leader europei ribadiscono la necessità di avere una difesa comune europea, discutendo su diversi argomenti come la cooperazione con la NATO, l'autonomia decisionale dei singoli stati, la necessità di destinare maggiori investimenti alla difesa, la creazione di uno strumento per la pace e la Bussola Strategica.

Il 21 marzo del 2022, il Consiglio Europeo adotta il piano d'azione della Bussola Strategica che analizzerò nel dettaglio nel capitolo successivo.

Il 23 marzo del 2022, l'Unione Europea approva un importo supplementare di ulteriori 500 milioni di euro sempre a sostegno delle forze armate ucraine.



## CAPITOLO 2

### LA BUSSOLA STRATEGICA

Con l'aggravarsi della crisi in Ucraina, i leader europei hanno concordato al vertice di Versailles del marzo 2022 di portare avanti un rafforzamento della difesa europea e investire nella sicurezza.

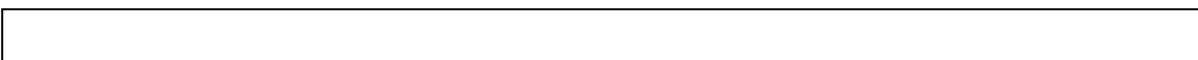
La Germania ha annunciato che aumenterà notevolmente le spese per la difesa e ha iniziato ad inviare armi in Ucraina, una decisione precedentemente impensabile.

L'Italia ha annunciato un incremento delle spese per la difesa, Finlandia e Svezia, due paesi tradizionalmente non allineati, stanno fornendo aiuti con armi all'esercito ucraino<sup>3</sup>.

Un caso a parte riguarda la Danimarca che, col referendum del 1° giugno 2022, ha abolito la clausola di esenzione (opt-out) che le permetteva di non aderire alla politica di sicurezza comune, segno che i Danesi, in passato scettici nei confronti dell'appartenenza all'Unione Europea, stanno cambiando mentalità dopo la Brexit, la presidenza di Trump e l'aggressione russa ai danni dell'Ucraina.

Le decisioni europee finalizzata ad una politica di difesa comune si sono concretizzate con l'approvazione dello "Strategic Compass", la cosiddetta bussola strategica.

La prima versione della bussola strategica è stata presentata dall'alto rappresentante



dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Joseph Borrell, nel novembre del 2021.

---

<sup>3</sup> Andrea de Tommasi (8 Aprile 2022) asvis.it

Tra febbraio e marzo 2022 vengono discusse versioni successive per tenere conto del dibattito degli Stati membri e degli ultimi sviluppi a livello internazionale, tra cui in particolare l'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina.

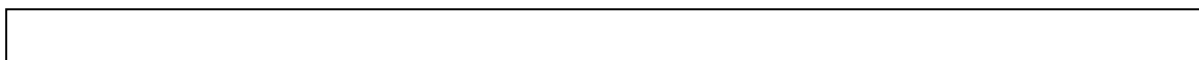
Viene approvata formalmente dal Consiglio dell'Unione il 21 marzo 2022 e definitivamente approvata il 25 marzo 2022.

La bussola strategica è un piano d'azione volto a rafforzare la politica di sicurezza e di difesa dell'Unione Europea entro il 2030 <sup>4</sup>.

A fronte dell'accresciuta ostilità nel contesto di sicurezza e col ritorno della guerra in Europa, l'Unione Europea deve compiere un salto di qualità in materia di sicurezza e difesa migliorando e aumentando la capacità e la volontà di agire ed investendo più risorse in maniera più efficiente.

L'obiettivo di questo documento è quello di rendere l'Unione Europea un garante della sicurezza più forte e capace, migliorando e potenziando la sua autonomia strategica e la sua capacità di lavorare con i partner per salvaguardare i propri valori ed i propri interessi.

Secondo Borrell, grazie alla bussola strategica, l'Unione Europea sarà più forte e più capace in materia di sicurezza e difesa e questo porterà un contributo positivo alla sicurezza globale, compresa quella transatlantica, in maniera complementare

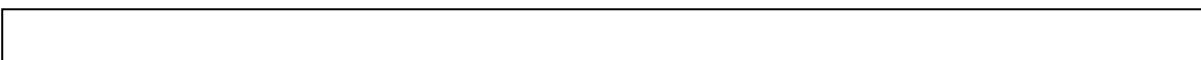




alla NATO che resta comunque fondamentale nella difesa collettiva dei suoi  
membri.

---

<sup>4</sup> Federica Favuzza: La bussola strategica dell'Unione europea 11/04/2022 rivista  
Eurojus



La bussola strategica pone l'attenzione all'intero globo: la Russia con l'aggressione ai danni dell'Ucraina, i conflitti in Georgia e Moldavia e il regime autoritario in Bielorussia sono sicuramente le minacce più temute per l'Unione Europea, ma vengono analizzate anche la situazione instabile nei Balcani occidentali, il terrorismo islamista nelle regioni africane, i conflitti regionali in Medio Oriente e la situazione e le possibili evoluzioni nelle regioni dell'Artico, dell'Indo-Pacifico e dell'America Latina, in modo particolare della crisi venezuelana.

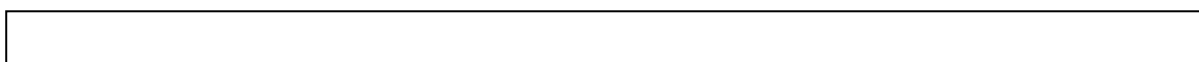
Il documento formula proposte concrete ed attuabili al fine di migliorare la capacità dell'Unione Europea di agire con decisione di fronte a situazioni di crisi per difendere la propria sicurezza e soprattutto quella dei suoi cittadini.

La bussola strategica analizza tutti gli aspetti della politica di sicurezza e di difesa e si basa su 4 punti fondamentali<sup>5</sup>:

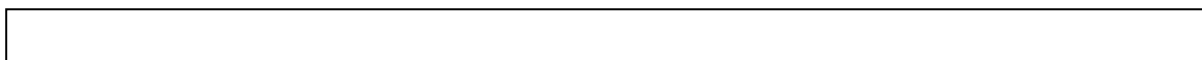
- Azione
- Investimenti
- Partner
- Sicurezza

Per quanto riguarda il primo punto, l'Unione Europea dev'essere in grado di agire in maniera rapida ed energica allo scoppio di una crisi, con i partner o, se necessario, anche da sola.

---



<sup>5</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/21/a-strategic-compass-for-a-stronger-eu-security-and-defence-in-the-next-decade/>



L'Azione prevede:

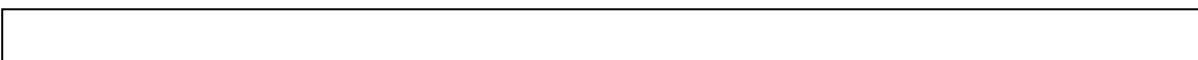
- La creazione di un dispiegamento rapido di 5000 militari;
- Lo schieramento di 200 esperti di missioni PSDC (politica di sicurezza e di difesa comune) pienamente equipaggiati entro 30 giorni;
- La conduzione di esercitazioni reali terrestri e in mare;
- Il rafforzamento della mobilità militare, le missioni e operazioni PSDC in ambito civile e militare, promuovendo un processo decisionale più rapido e flessibile e migliorando le strutture di comando e controllo;
- Il pieno sfruttamento dello strumento europeo per la pace per sostenere i partner.

Per quanto riguarda l'ambito degli investimenti, l'aspetto di maggiore rilievo riguarda gli impegni assunti nell'ambito della cooperazione strutturata permanente (PESCO), istituita nel 2017 ai sensi dell'art. 42 (6) e dell'art. 46 del TUE (Trattato Unione Europea) al fine di permettere agli Stati membri, che lo desiderino e che ne siano capaci, di rafforzare una collaborazione reciproca nel settore militare e della difesa.

Attualmente alla PESCO partecipano tutti gli Stati membri dell'Unione ad eccezione di Malta.

Gli Stati membri si sono impegnati ad aumentare sostanzialmente le spese per la difesa in modo da potenziare la base industriale e tecnologica di difesa europea e ridurre le carenze critiche in termini di capacità militari e civili.

L'ambito degli Investimenti prevede che l'Unione europea:

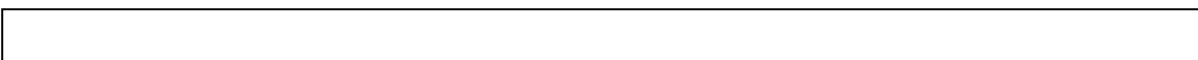


- Possa attuare variazioni per quanto riguarda gli obiettivi nazionali in materia di aumento e miglioramento della spesa per la difesa, per rispondere alle esigenze riguardanti la sicurezza;
- Possa fornire ulteriori incentivi agli Stati membri affinché si impegnino nella collaborazione di capacità e investimenti congiunti finalizzati a strategie efficaci per realizzare in futuro interventi all'avanguardia per operare via terra, via mare, via aerea e anche nel cyberspazio;
- Possa potenziare l'innovazione tecnologica per la difesa finalizzata a colmare le lacune strategiche e ridurre le dipendenze tecnologiche e industriali che ha soprattutto nei confronti degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda il campo della Sicurezza, l'Unione europea deve rafforzare la sua capacità di anticipare, scoraggiare e rispondere alle minacce per salvaguardare i propri interessi di sicurezza.

A tal fine sono state individuate delle priorità:

- Potenziare le capacità di analisi dell'Intelligence;
- Creare un pacchetto di strumenti e gruppi di risposte contro le minacce ibride, in cui siano presenti strumenti in grado di individuare e rispondere ad un'ampia gamma di minacce di questo tipo;
- Sviluppare ulteriormente il pacchetto di strumenti della diplomazia informatica e istituire una politica in materia di cyber-difesa, per essere pronti ad attacchi informatici;



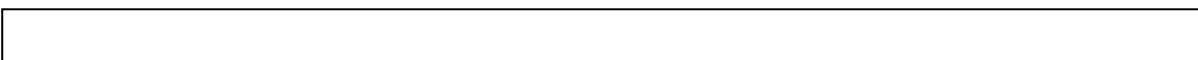
- Sviluppare un pacchetto di strumenti contro la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri;
- Sviluppare una strategia spaziale dell'Unione Europea per la sicurezza e la difesa;
- Rafforzare il suo ruolo come attore della sicurezza marittima.

Per l'ultimo aspetto, riguardante la collaborazione con i partner, l'Unione europea al fine di affrontare minacce e sfide comuni:

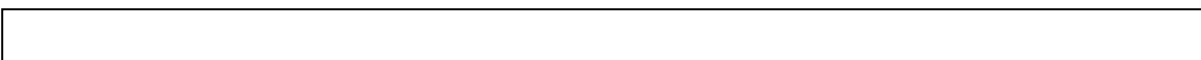
- Rafforzerà la cooperazione con partner strategici come la NATO, le Nazioni Unite e altri partner regionali (OSCE, UA, ASEAN);
- Svilupperà partenariati bilaterali più mirati con paesi e partner strategici che condividono gli stessi principi come Stati Uniti, Canada, Norvegia...
- Svilupperà partenariati su misura in località critiche come i Balcani occidentali, l'Africa, l'America Latina, rafforzando il dialogo e la cooperazione.

In conclusione la bussola strategica riconosce i limiti dell'attuale politica di sicurezza e di difesa comune, in quanto l'Unione Europea è collettivamente poco attrezzata per rispondere e contrastare le minacce e le sfide che ogni giorno deve affrontare e l'obiettivo di questo piano d'azione è proprio quello di cambiare il più rapidamente possibile questo tipo di situazione cercando di ridurre il divario tra aspirazione e azione.

Il compito di vigilare sul progresso nell'attuazione della bussola strategica spetta proprio all'alto rappresentante Borrell il quale, con il consulto della Commissione



e dell'Agenzia europea per la difesa, elaborerà una relazione che fungerà da base per gli orientamenti politici delineati dal Consiglio europeo e, alla fine del 2025, presenterà proposte per un'eventuale revisione del documento.

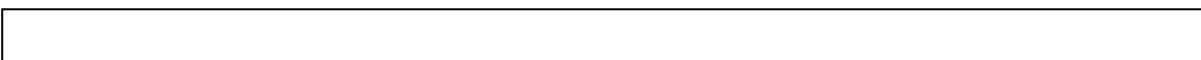


## CAPITOLO 3

### **L'ESERCITO EUROPEO E GLI EVENTUALI VANTAGGI ECONOMICI CONSEQUENTI**

Ai sensi dell'art. 2 del TUE: “L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze”. Anche l'art. 21 del TUE sottolinea che “l'azione dell'Unione sulla scena internazionale si fonda sui principi che ne hanno informato la creazione, lo sviluppo e l'allargamento e che essa si prefigge di promuovere nel resto del mondo la democrazia, lo Stato di diritto, l'universalità e l'indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il rispetto della dignità umana, i principi di uguaglianza e di solidarietà e il rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale”.

Per quanto riguarda le relazioni esterne dell'Unione, l'art. 3 (5) del TUE stabilisce che: “L'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini. Essa contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare i diritti del bambino, nonché alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite”.





Da questi articoli si evince che tutte le attività esterne dell'Unione Europea, e quindi anche le operazioni per gestire eventuali crisi, devono rispettare i principi proclamati dall'Unione in modo particolare i principi riguardanti il diritto internazionale dei diritti umani<sup>6</sup>.

Ancora oggi non esiste un vero e proprio esercito europeo.

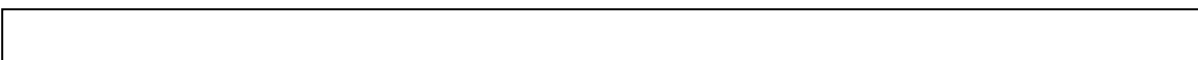
Il fatto che molti Stati membri dell'Unione facciano parte della NATO non ha mai permesso la nascita di una propria realtà militare europea, vincolandola alla dipendenza strategica dall'organizzazione transatlantica.

Ciò che non è ancora un esercito ben definito ma che più gli assomiglia è la PSDC, politica di sicurezza e difesa comune, parte integrante della PESC (politica estera e di sicurezza comune), che definisce il quadro delle misure che l'Unione Europea adotta nel settore della difesa e della gestione delle crisi, compresi la cooperazione e il coordinamento in materia di difesa tra gli Stati membri.

Le decisioni relative alla PSDC sono adottate dal Consiglio Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea.

Tali decisioni vengono adottate all'unanimità, fatta eccezione per l'AED (art. 45 del TUE) e per la cooperazione strutturata permanente (PESCO, art.46 del TUE), che prevedono l'adozione della maggioranza, consentendo ad uno Stato membro l'astensione motivata che non impedisce il raggiungimento dell'unanimità.

<sup>6</sup> <http://www.dirittounione europea.eu/profili-giuridico-istituzionali-politica-sicurezza-difesa-ue>



Dal 2003 e dai primi interventi nei Balcani occidentali, l'Unione Europea ha avviato e gestito 37 operazioni a livello globale.

Dal maggio del 2021 sono in corso 18 operazioni e missioni della PSDC, di cui 11 civili e 6 militari, che coinvolgono un contingente di circa 5000 militari e civili dell'Unione europea impiegati all'estero.

L'obiettivo di queste missioni è il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti, il sostegno allo stato di diritto e, in generale, il rafforzamento della sicurezza internazionale<sup>7</sup>.

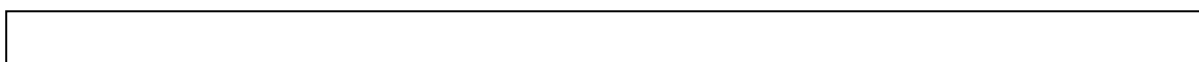
Le missioni e le operazioni degli ultimi anni hanno contribuito a migliorare la sicurezza nella Repubblica Centrafricana e a far rispettare l'embargo sulle armi imposto dalle Nazioni Unite alla Libia.

La PSDC è inoltre intervenuta a favore dell'Ucraina nella recente aggressione russa, ma, in realtà, opera già in territorio ucraino dal 2014, dopo l'occupazione della Crimea, fino a questo momento solo attraverso attività diplomatiche ed economiche.

Questo non vuol dire che l'Unione Europea non si stia muovendo anche sul piano militare dove, grazie all'approvazione della Bussola Strategica, gli Stati membri si impegnano a costituire una forza militare di pronto intervento di 5000 militari e ad aumentare le spese militari.

---

<sup>7</sup> <https://www.truenumbers.it/come-funziona-lesercito-europeo/>



Come spiega Borrell, l'intento non è quello di creare un vero e proprio esercito europeo, infatti ogni stato manterrà il proprio esercito, ma è quello di investire in maniera più coordinata ed efficiente nelle spese militari.

Nel 2020 ad esempio i 27 paesi dell'Unione Europea hanno speso la cifra record di 198 miliardi di euro in sistemi di difesa militari, una somma pari al 1,5% del PIL europeo<sup>8</sup>.

Con questa cifra, l'Unione europea si trova seconda solo agli Stati Uniti nelle spese per la difesa, supera anche la Cina e la Russia di quattro volte.

Il problema dell'Europa quindi non è rappresentato da risorse insufficienti ma dal modo in cui vengono investite.

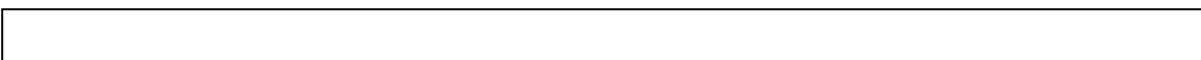
Secondo uno studio del Key4biz, se gli Stati Europei unissero le forze, le uscite sarebbero di gran lunga inferiori<sup>9</sup>.

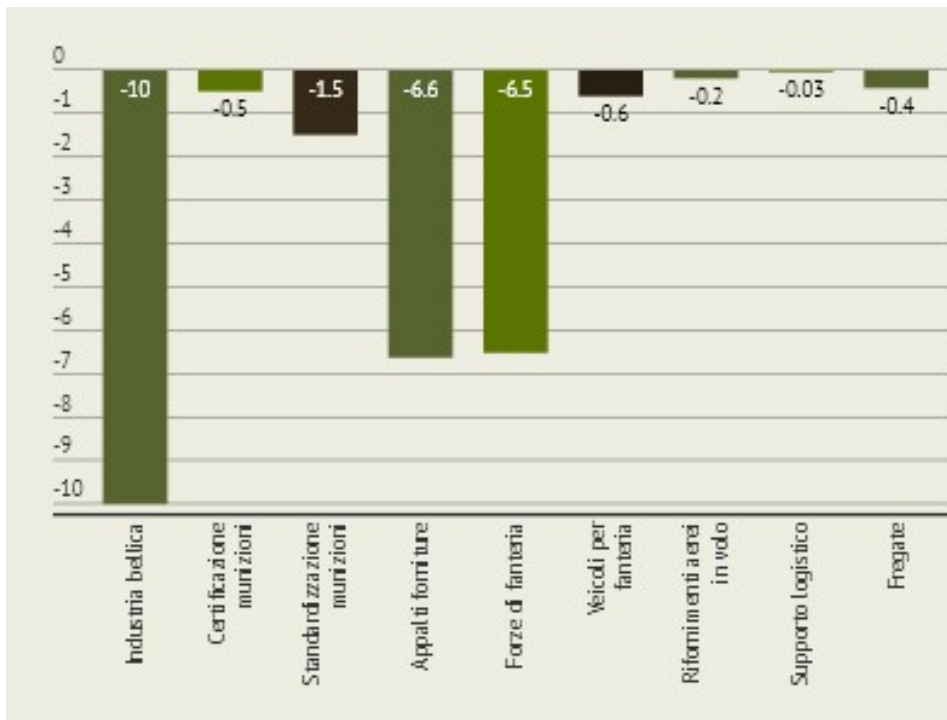
Ogni Paese spenderebbe di meno perché i costi verrebbero ammortizzati.

---

<sup>8</sup> Tommaso Lecca 21 marzo 2022 Europatoday.it

<sup>9</sup> <https://www.key4biz.it/con-lesercito-europeo-si-risparmiano-130-miliardi/398189/>



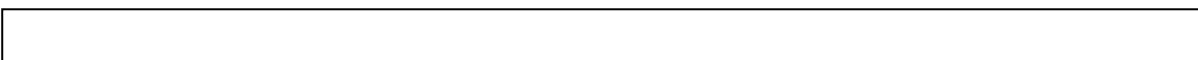


Secondo quanto emerge dal documento dell'European Parliamentary Research Service un esercito europeo costerebbe 26 miliardi di euro in meno all'anno, rispetto alla somma dei singoli eserciti nazionali.

Queste sono stime per difetto, secondo altre analisi si potrebbe risparmiare fino a 130 miliardi di euro.

L'84% degli equipaggiamenti viene ancora acquistato dai singoli Stati, mentre farlo a livello europeo abbatterebbe i costi.

Lo spreco di denaro si ripercuote anche sulla mancanza di investimenti in tecnologie avanzate, infatti sotto questo punto di vista l'Europa è fortemente dipendente dagli Stati Uniti che, essendo più avanzati, restano un fornitore imprescindibile.



Quindi l'autonomia dell'Europa a livello globale dipenderà anche dalle sue capacità industriali, di ricerca e di innovazione

La mancanza di investimenti in nuove tecnologie non è l'unico problema a causare una generale debolezza dell'Europa a livello geopolitico.

Un'altra complicazione deriva appunto dalla difficile coordinazione dei vari eserciti nazionali, vista la mancanza di un esercito europeo, che indebolisce la capacità di reazione complessiva.

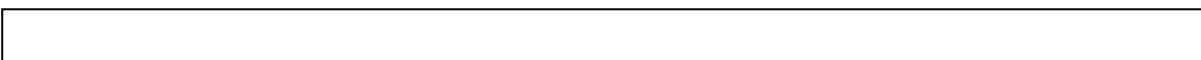
Luigi Manconi parlando della Bussola Strategica dice che: "Si tratta di un primo tentativo, ancora malfermo e gracile, compromesso dalla evidente scarsità di mezzi, risorse e uomini ma che va, tuttavia nella giusta direzione".

Secondo la sua interpretazione, la scelta degli Stati membri di gestire la maggior parte delle spese militari su base nazionale rappresenta il maggior ostacolo per la costituzione di una politica estera e di una difesa comune europea.

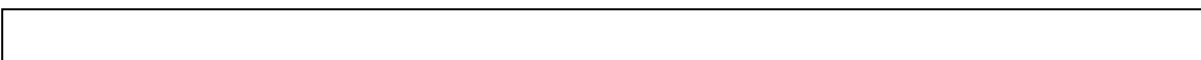
Manconi sottolinea il problema che, attualmente, sono in corso quattro progetti di realizzazione di aerei da combattimento e ciascuno di essi, vede coinvolti, separatamente, tre o quattro Paesi europei, ribadendo che: "non servono altri missili, ma serve l'esercito europeo"<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Luigi Manconi "Non servono altri missili ma serve l'esercito europeo" 31 marzo 2022 La Stampa.



In conclusione ad oggi la creazione di un vero e proprio esercito europeo è ancora lontana ma necessaria per diminuire le spese, investire le risorse in maniera più efficiente ma soprattutto migliorare il coordinamento tra i vari Stati membri a livello militare e ottenere un'autonomia strategica da NATO e soprattutto da Stati Uniti, pensando al rovinoso ritiro dall'Afghanistan e ai limiti strategici e operativi a cui i partner europei furono sottoposti.



## **CONCLUSIONE**

In conclusione, il tema della sicurezza e della difesa comune è sempre stato al centro dell'attenzione per l'Unione Europea, oggi più che mai, col ritorno della guerra in Europa dovuta all'aggressione russa ai danni dell'Ucraina.

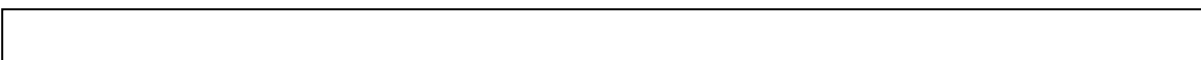
Il fatto che ancora oggi non esista un esercito europeo e che molti paesi dell'Unione Europea facciano parte anche della NATO, non ha permesso all'Unione di ottenere un'indipendenza strategica dal punto di vista militare e della sicurezza internazionale.

In un futuro, non molto lontano, si dovrà giungere necessariamente non solo ad un'integrazione delle varie forze armate dei singoli stati nelle attività ed operazioni internazionali, ma anche ad un'inevitabile unificazione delle forze armate stesse per essere al servizio dell'Unione Europea.

L'esercito comune europeo non porterà semplicemente ad una cooperazione tra i singoli stati, ma agirà a livello comunitario come singola forza armata sotto le direttive dell'Unione europea in una prospettiva di difesa comune.

Per diventare un punto di riferimento, valido a livello globale, come garante della sicurezza, è necessario che l'Unione Europea diventi autonoma e indipendente.

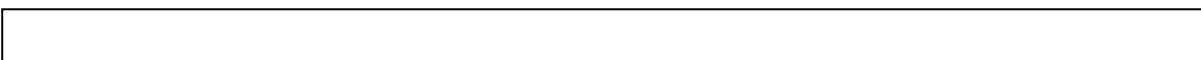
Per ottenere ciò, molto dipenderà dal settore industriale per la difesa e dall'avanzamento tecnologico, perché, ancora oggi, gli Stati Uniti sono un fornitore di cui l'Europa non può fare a meno quindi di conseguenza l'Unione Europea dovrà diventare indipendente anche da questo punto di vista.



Lo sviluppo tecnologico legato al settore della difesa e della sicurezza a livello comunitario potrebbe essere considerato un volano per i singoli Stati membri perché questo avanzamento potrebbe avere ricadute su differenti settori anche non inerenti alla sfera militare.

Come abbiamo già detto, la nascita di un vero e proprio esercito europeo è lontana, ma, gestire i singoli eserciti degli Stati membri a livello comunitario, dal punto di vista economico abbatterebbe i costi e, dal punto di vista strategico, renderebbe tutto più veloce e semplice attraverso un coordinamento comune.

Per questo oggi più che mai non dovrebbero essere fomentati atteggiamenti politici nazionalisti che pensino solo ai propri interessi e vadano ad incidere negativamente su una visione comunitaria che punta al beneficio di tutti gli Stati membri.





## SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

1. <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/defence-security/defence-security-timeline/>
2. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/12/06/eu-nato-joint-declaration/>
3. Andrea de Tommasi (8 Aprile 2022) asvis.it
4. Federica Favuzza: La bussola strategica dell'Unione europea 11/04/2022  
rivista Eurojus
5. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/21/a-strategic-compass-for-a-stronger-eu-security-and-defence-in-the-next-decade/>
6. <http://www.dirittounioneeuropea.eu/profili-giuridico-istituzionali-politica-sicurezza-difesa-ue>
7. <https://www.truenumbers.it/come-funziona-lesercito-europeo/>
8. Tommaso Lecca 21 marzo 2022 Europatoday.it
9. <https://www.key4biz.it/con-lesercito-europeo-si-risparmiano-130-miliardi/398189/>
10. Luigi Manconi "Non servono altri missili ma serve l'esercito europeo" 31 marzo 2022 La Stampa.